IL SARTO
DA DONNA

MELODRAMMA GIOCOSO IN 3 ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO NUOVO

nella State del 1846.

NAPOLI

1846

Il presente libretto per convenzione fatta con l' impresa del Teatro nuovo è di mia proprietà; quelle copie che non saranno munite dalla mia firma verranno perciò confiscate, e perseguitati in giudizio i contraffattori della medesima giusta quanto prescrivono le leggi vigenti.

G. Nobile

La Poesia è del sig. VINCENZIO NOTARO.
La Musica è del Maestro GIOVANNI VALENTE.

Maestro direttore della musica sig. *Staffa.*
Poeta e direttore della parte rappresentativa signor *Almerindo Spadetta.*
Primo violino, direttore dell'Orchestra sig. *Andrea Baly.*
Macchinista sig. *Forunato Queriau.*
Architetto e scenografo sig. *Pasquale Bighencomer.*
Appaltatore del Vestiario sig. *Carlo Guillaume.*
Guardaroba ed attrezzista sig. *Pasquale Stella.*
Rammentatore sig. *Pietro Sassone.*

PERSONAGGI

Il marchese di Frescopoggio. .	sig. Mastriani.
Amalia sua figlia	signora Vigliardi.
Venturino, poi Enrico. . .	sig. Trotta.
D. Tarquinio Girandolone .	sig. Fioravanti.
Monsieur Pepin.	sig. Casaccia.
Teresa cameriera di Amalia .	signora Tucci.
Conte d' Aurilliè	sig. Savoja.
Ambrogio servo decano . .	sig. de Nicola.
Un familiare	sig. Baly.

Coro di (Sarti d' ambo i sessi —
(Familiari del Marchese —

La scena è in Firenze — Il costume del 1805.

ATTO PRIMO

SCENA I.

CAMERA PER USO DI SARTORIA

Giovani, che lavorano seduti — Altri in piedi, che misurano e tagliano sopra a tavoli — Cucitrici sedute — Arnesi da sarti — finestra in fondo.

Coro.

Tutti Su.. compagni, lavoriamo,
Se vogliamo — guadagnar —
La fatica
Dolce amica
Sempre allegri ci fa star —

Uomini La nostr' arte favorita
Più c' invita — al buon lavor —
Van gl' inerti
Ricoperti
Di dispregio e di rossor —

Tutti Su . . compagni ec.

Donne Viva viva il bell' umore,
Che ogni core • fa brillar —
E la vita
Più gradita
Ci fa spesso diventar —

Tutti Su.. compagni ec.

Uomini Senza cure, senz' affanno
Lieto ogn' anno — scorrerà —
Quanto è grato
Questo stato.
È il forier di lunga età —

Tutti Su compagni ec.

*

SCENA II.

Monsieur Pepin, e Venturino dalle stanze a dritta

Pepin(daden.) Pane perzo. Brutta razza....
Oje galiero mmalorato....
Cori Zitti... cheti... è lì sdegnato
Il Maestro! Che sarà!
Pepin (esce) Mo li spalle co na mazza
Te sdellommo comme va....
Il coro si frappone tra Pepin e Venturino, che si andrà tuttavia stropicciando gli occhi non bene svegliati.
Donne Su.. maestro: cosa è stato?..
Uomini Perchè tanto rabuffato?
Pepin Della Franza inetto sguiglio,
Mo te voglio dissossà.
Mme lassate....
Cori Un tal scompiglio,
Via parlate, come va?
Pepin Sto mbiso mala fercola,
Stu piezzo de taluorno,
Mme stuzzeca, mme nfraceta,
Mme ngotta nottee e ghiuorno!
Addò lu vuò? llà ntridece
A chella fenestella;
Sempe suspira e spanteca;
Se chiagne na mascella!
Po all' arba Suaccellenza
Se vace arrepusà.
E mo la granfetella
Se steva a stennicchià!
Oje faccia de scajenza,
Deritto aje da surcà;
Si no cu na stanfella
Te faccio cammenà.
Cori È un giovanetto amabile,

Cortese e assai sincero.
E maltrattarlo in vero
Ben fatto poi non è.

Pepin Quanta pagliette a schiovere
Sò asciute nnante a mme!

Donne Deh, cessi tanto strepito.
Finisca un tal rumore.

Uomini Via... cessi quel furore.
Non tanta crudeltà.

Pepin Marmotte, zitte... oh cattera!
Son principale... olà...
Ca la bila si mm'accoppa,
Ca si sferro, ca si sbotto,
Chesta casa ncoppa e sotto
Mo ve faccio revutà ....
Si ve piglio, faccio toppa
Co sti ccape, e po ve strozzo.
Io ste llengue mo v'ammozzo,
Cca na chianca voglio fa!

Ventu. (Sorte ria, la vita è questa;
La tua vittima su... immola.
Più non v'ha chi mi consola;
Chi soccorso a me darà!
Nulla al Mondo or più mi resta!
Vissi assai nell'abbondono.
Dall'affanno in cui mi sono
Sol la tomba mi torrà!)

Cori Deh... maestro, mitigate
Quel furor, quell'ira ardente;
Altrimenti un accidente,
Un malanno a voi verrà.
Un idrofobo sembrate!
Poverin... ci fa pietà! (*dilegiandolo*)

Pep. Gente insobordinata. Schifenzosissimi mangia pane. Ve site aunite tutte quante pe' fareme crepà? Ma si mme saglieno li tirrepetirre, ve licenzio e bonnì — Ve state rusecanno lle ccustate meje. Addò si tu (*Prende il la-*

voro già terminato, e lo distribuisce perchè si portasse ai rispettivi padroni). Va consegna stu cursè a la Cuntessina Strummelo, e falte pavà. Tu n' auto va a mmesurà sta vesta a la Principessina Lattuchella. Non te fa mancà la vammacia: vide addò fa diffetto, e tu mbottona e acchiana. A tte. Sta vesta de cammera a la Baronessina Fichessuace. Sta ncereviello, ca chella è zoppa: quanno mmesure tienela pe no vraccio. Stu panunzio a Donna Retella la cammarera. Chesta vo fa la scigna a la patrona; falla contenta, ca tene la spesa de casa mmano, e po' sfarenà. A la Marchesina de Friscopuojo....

Vent. Andrò io? (*rispondendo subito*)

Pepin Non te piglià stu ncommodo: nce vaco io. Co lu Marchese patre sconto a pesone de casa, e mme trase sempe lo riesto. Belli figliù, tornate priesto, e carreche de denare comm a mule de prucacce. (*Ciascuno via alla sua volta. Venturino e le donne entrano*) Sto brutto naturale mio va trova qua juorno mm'avarrà da fa ta quacche marrone! È bero, ca Venturino mm'ave ubbricazione, pecchè l'accugliette dint'a la casa mia, mentr' isso jeva spierto e demierto; ma da quatt' anne a sta via mm'ha rennuto lo ciento pe ciento co l'abeletà soja! Mperò non ll'aggio potuto maje scavà da cuorpo a chi era figlio, e de che paese!.. Franzese de Franza adda essere, pecchè mme ne vaco da cierte ccorde nasale.

SCENA III.

Ambrogio e detto.

Amb. Salute, monsieur Pepin.

Pep. E bene: Ambrò che nc'è?

Amb. La Marchesina di Frescopoggio desidera a momenti Venturino.

Pep. À Venturino, e no a mme?!..

Amb. Andatelo a domandare a lei. Salute. (*via*)

Pep. Chesta è na cosa nova!.. Avasta: mo n'abbïo a isso, e pò guatto guatto assommarraggio purzì io. Voglio vedè sta novità che bene a dicere. (*entra*)

SCENA IV.

Camera comune in casa del Marchese — Ingresso in fondo con cortina abbassata — Porte laterali, che menano in altre stanze — Amalia esce assorta in gravi pensieri.

Amalia Io la sposa d' un vecchiaccio?
Io, che ho quattro lustri appena?
Per me questa è una catena,
Che m'aggrava troppo il piè!
Ma, da tanto serio impaccio
Trarmi alfin chi mai potria?
Ah! spietáta sorte mia,
Tu non hai pietà di me!..
Ma che penso? Ma che faccio?
Quì a momenti al certo egli è!
Che dirò? Dirò, che l'amo?
È menzogna; non va bene!
Gli dirò che sposo il bramo?
Peggio, oh Ciel! Che tai catene
Mi destina il tristo fato?
Che infelice è questo stato?
Che di duolo a poco a poco
Al suo fianco io morirò?..
Maledetta!.. è troppo foco!..
Che vergogna!.. Oh questo no!..
No? Che dunque a lui dirò?
Come mai mi spiegherò?

Ardir consigliami,
Deh tu mi guida.
Amalia misera
A te s'affida.
Ma già nell' anima
Tal gioia io sento,
Che in tal momento
Mi fa balzar!
Il cor più libero
Sta a palpitar.

Sventurata Amalia! Il vecchio Conte stà per giungere quì a momenti. Come liberarmi da queste abborrite nozze? Ah! che io non vedo alcun mezzo!... Mio padre, quantunque il più affettuoso di tutti gli altri, pure in linea di parola d' onore, si farebbe cadere il mondo addosso. Egli mi hà promessa al Conte; e guai a me se il contraddicessi! Sarebbe capace di dare nell' eccesso dello sdegno! Ma.... (*osservando*) viene a questa volta con D. Tarquinio. Si eviti il suo scontro. (*si ritira*)

SCENA V.

Marchese, e Don Tarquinio.

D. Tarq. Un invito secco secco,
Senza gerghi di parole.
Quattro righe sole sole
D' Aurilliè riceverà.

March. Bravo.. viva..

D. Tarq. Piano, ed ecco
Ciò che il foglio conterrà.
Illustrissimo collega.

March. Ma collega!

D. Tarq. E via, tacete.
Ciò che dirvi non sapete.

March. Perdonate...

D. Tarq. Attento a me.
Già s'intende per collega
Un che uguale a voi pur è.
È la Francia un bel paese,
Ricco d' arti e di sapienti.
Meraviglia delle genti,
Tutto grazia e civiltà.
Ma ella, caro il mio francese,
Fa vergogna a quei papà!

March. Mi par troppo!

D. Tarq. Oh nulla nulla.
È un timor, che s' ha da fare.

March. Ma tai nozze disturbare
Questo foglio allor potrà.

D. Tarq. Un fanciullo, che sta in culla,
Più di voi coraggio avrà.
Alle corte; in casa mia,
Signor Conte, or io l' invito.
Si ricusa? Ebben stizzito
Io con lei mi mostrerò!
Ed Amalia in fede mia
Io negarle ancor saprò.

a 2.

March. Per un genero indiscreto
Questo recipe ci va.

D. Tarq. (Ignorante più discreto
Come questo non si dà)

March. Così dunque l' onor mio?...

D. Tarq. Risarcito alfin sarà.
Ve lo giuro....

March. Amico mio,
Un amplesso....

D. Tarq. Eccolo qua.

a 2.

March. Che ho una testa pien di sale
Saprà il Conte, ognun saprà.

D. Tarq. (Che sei pure un animale,
Lo sa Italia, ognun lo sa.)

March. Piano un pò : se mai l' amico,
Verbi gratia, si piccasse :
Se egli Amalia ricusasse,
Dite, allor come si fa ?
D. Tarq. Chi ? Colui ? Nol credo un fico.
March. E se mai succederà ?
D: Tarq. Gli direte . . . .
March. Avanti...
D. Tarq. È scherzo...
March. Un par mio ! . . . .
D. Tarq. Oh certo...
March. E via,
Già l' accesa fantasia
Vi trasporta a delirar !
D. Tarq. Ma farebb' ei gran pazzia
Vostra figlia a ricusar.
March. Son confuso !... Il caso è brutto !
Su.. si pensi un miglior modo....
Che ne dite ?
D. Tarq. Or quì sta il nodo!
March. Riflettiam....
D. Tarq. (*dopo bene riflessione*) Trovato è già
Un buon pranzo aggiusta tutto:
Sono un uom d' abilità !
March. Bravo., Anch' io l' avea pensato...
Siam d' accordo...
D. Tarq. Oh già si sa —
March. Vasto ingegno...
D. Tarq. Anzi sfondato...

a 2.

Siamo grandi, e basta quà !
March. Sì, di quest' uomini
Scarsa è la terra.
Coraggio e lettere
Nel sen rinserra !
Di gioia gongolo...
Quì quì le braccia ;
Al mondo in faccia

Io griderò ,
Qual Don Tarquinio
Non troverò !

D. Tarq. (Un pranzo classico
Per me si para ;
Mercè la fervida
Mia mente rara)
Di gioia gongolo...
Quì quì le braccia ,
Al mondo in faccia
Io pur dirò ,
Qual voi più celebre
Giammai vedrò !

D. Tar. Ora vedete un pò ! E per chi vi prende il sig. Conte? Siete , o non siete quel che siete ?

Marc. Venire da tre giorni in Firenze , e non avere la degnazione di onorarmi di una sola visita !

D. Tar. Egli è venuto di soppiatto per ispiare l' andamento di vita di vostra figlia. Ma il biglietto da noi concertato produrrà il suo effetto. A proposito ; avete bevuto il ciccolatte ?

Marc. Riguardo a mia figlia poi....

D. Tar. *(interrompendolo)* Ehi *(chiama)*

SCENA VI.

Ambrogio , e detti.

D. Tar. Del ciccolatte —

Ambr. (È venuto il parassito) *(in atto di andare)*

D. Tar. Senti : quei soliti crustini.

Ambr. Sono terminati.

D. Tar. Eh, via rimedia tu alla meglio.

Ambr. Vi sono dei biscotti di galera.

D. Tar. La galera no : non la digerisco bene.

Come si chiamano quei biscottini giallogni, col naspro sopra?

Ambr. I petits gâteaux?

D. Tar. Appunto questi: portami questi. (*Ambrogio via*).

Marc. Ma Don Tarquinio, è un pezzo che attendo le vostre grazie!

D. Tar. Eccomi tutto vostro —

Marc. Riguardo a mia figlia poi, la trovo affatto aliena da queste nozze! Io veramente non son fatto per gridare; ma ora si tratta del mio decoro; e sarò capace di tutto...

D. Tar. Caro Marchese; in tale circostanza bisogna mostrare i denti. Che se vorrete intenerirvi alle lagrime di Amalia, oh.. le signore donne la sanno lunga! voi rimarrete perditore in questo aringo. Io parlo ad un uomo pieno di senno.

Marc. Sì.. (*risolutamente*) Ella m' udirà. Che se durasse nel suo divisamento, andrà a terminare i suoi giorni in un luogo di ritiro.

D. Tar. Andiamo a bere il ciccolatte (*entrano*)

SCENA VII.

Amalia, poi Teresa.

Ama. Povera Amalia! Altro non t' avanza che una vita di tristezze! Teresa, perchè così ansante?

Teres. Cattivissime notizie!

Amal. Parla.

Teres. È giunto il Conte d'Aurilliè!

Amal. Oh Cielo!

Teres. La Duchessa di Brain vostra zia non saprà nulla di tale arrivo: bisognerà fargliełо sapere... Eh.. ma che fare? È inutile. È forza persuadersene infine, e sposare il Conte!

Amal. Ed è Teresa che me lo consiglia?

Teres. Sfido il più saggio della terra ora a consigliarvi diversamente. Vi attirereste tutta l' ira del Marchese!

Amal. Ma io ho la zia che mi protegge.

Teres. Ma che cosa potrà fare vostra zia, ora specialmente che è giunto lo sposo? Tutta la casa è in movimento per le nozze. Avete fatto anche chiamare quel rinomato giovane sarto pe' vostri abiti da festa.

Amal. Tutt'altra cagione fuorchè gli abiti mi hanno indotta a ciò fare.... Basta... a suo tempo ti paleserò il mio secreto. Per ora ti basti sapere, che io ho un sospetto che quel giovane appartenga ad una famiglia nobile, e che per una sua sventura siesi quì rifuggito.

Teres. Oh sì.. sarà figlio al Gran Can dei Tartari. (*ridendo*)
Ma (*osservando*) alcuno si appressa. (*entra in fretta*)

Amal. Vien mio padre! (*in atto di ritirarsi*)

SCENA VIII.

Marchese, e detta.

March. V' arrestate....
Brevi accenti...

Amal. Che volete?

March. Siete pallida e tremate?
La novella non sapete?

Amal Io? no..

March. Dunque l' ascoltate..
Giunto è il Conte.

Amal. (Ahi me! Che intendo!)

March. Ma di sasso voi restate!

Quella smania or ben comprendo !

Amal. Voi ?

March. Sì.. certo..

Amal. (Oh qual cimento !)

March. Parla a voi l' estrema fiata
Il mio labbro in tal momento

Amal. Io v' ascolto.. (Ahi sventurata !
Abbi, o Ciel, di me pietà !)

March. Un sospetto.. un certo indizio
Ho, che il Conte voi sdegnate.
Ah.. se ver ciò fosse, Amalia,
Sì.. dell' ira mia tremate!..
(Il terrore è il sol rimedio
Che può trarle un sì di bocca.
Fatta è immobile qual rocca,
Più non osa respirar !

Amal. (Quale orrendo precipizio !
Me meschina.. che ascoltai !.
Che risolver devi, Amalia ?
Sposa al Conte ? Ah no.. giammai !
Sento in seno un rio martirio !
M' han quei detti il cor trafitto !
Ma qual feci mai delitto,
Che dovrò così penar ? !)

March. Dunque ?

Amal. Ah padre...

March. Decidete...

Amal. Per pietà...

March. Non sento.

Amal Almeno
Breve indugio...

March. Persistete ?

Amal. (Dubbia lotta io provo in seno ! !)

March. Risolvete, oppur tiranno,
Non più padre a voi sarò.

Amal. Le mie preci non avranno
Più mercè ?...

March. Figlia non ho!..

Amal. Ah padre il sacrifizio (*suppli.*)
Voi del mio cor volete?
Ma un' innocente vittima
Al certo immolerete!..
Ti muovan queste lagrime...
Pietà del mio martiro...
Già di mia vita il giro
È presso a terminar!...
La tomba sol può rendere
La calma al mio penar!...

March. La fê, l' onore infransero
I pari miei non mai.
Sposa del Conte rendervi
Promisi, e ancor giurai..
Verso d'un uom sì nobile
Cotanta ripugnanza
È stolta tracotanza,
Che rabbia ognor mi fa!
Su.. tosto decidetevi;
Più tempo omai non v' ha..
(*viano per opposte parti*)

SCENA IX.

Ambrogio che introduce Venturino

Ambr. Avanti bel giovinotto. Un momento, e sarò di ritorno con la padrona (*entra*)

Ventu. Misero Venturino! Crudele madrigna! La tua ribalderia mi fê credere a mio padre uno scioperato.. un indegno.. onde mi fu forza di abbandonarlo di nascosto, e di andar a vivere col sudore della mia fronte, e sotto mentito nome lontano dalla Francia!... Ma, Amalia... Che adorabile creatura!.. Oh se potessi svelarmi a lei!.. Ma lo stato, in cui mi sono, mi toglie ogni ardire! Mancava pure amore ad accrescere i

miei tormenti! Ho scritto più volte a mio padre per ottenere il perdono di questo mio volontario esilio, ma sempre invano! Pur troppo mi avveggo sino a qual grado abbia fatto giungere lo sdegno di lui contro di me quella donna malvagia!.. Ma.. *(osservando)* ecco Amalia. —

SCENA X.

Amalia, Ambrogio e detto.

Amal. (Eccolo). So che avete rinomanza in città.

Ventu. Grazie, o Signora. (*Amalia fa cenno ad Ambr. di ritirarsi. Questi s' inchina, ed entra*).

Amal. Voglio con voi consigliarmi circa il colore delle stoffe, che dovrete adoperare per i miei abiti da festa —

SCENA XI.

Teresa esce inosservata, e si nasconde dietro la porta facendo capolino, e detti.

Amal. (Teresa è lì) Badate che io sono soprammodo capricciosa nel vestire: massime poi trattandosi di abiti da nozze —

Vent. (*trasalendo*) Di abiti da nozze?! (Questo è troppo, perfido destino!.)

Amal. E così? (*gli si avvicina con amorevolezza*). Ti dispiace che io mi mariti?

Vent. Io?., E perchè mai? Anzi... vi auguro... felicità... (Quella che io ho per sempre perduta!.) . . . .

Amal. Ma, dimmi, o giovane: tu hai certo un arcano nella tua vita. Che cosa ti trattiene a svelarlo? I tuoi modi, il tuo portamento

fanno travedere qualche cosa superiore alla condizione presente in cui sei. Già in Firenze se ne hanno sospetti: già se ne parla. Rispondi sincero e con franchezza. Qual'è la vera tua condizione? (*Venturino, preso ad interno impulso, si cuopre il viso con le mani in atto di piangere*).

Amal. Ma, tu piangi, o Venturino!
Schiudi.. ah schiudi a me quel duolo.

Vent. Una speme.. un astro solo
Per me un dì restava almen!

Amal. Ed or questo?

Vent. Un rio destino
Mel rapisce in un balen!..

Amal. Questo arcano maledetto,
Che ti fa così penare;
Che ti tragge a lacrimare,
Perchè mai tu celi a me?
Su lo svela..

Vent. Ho un foco in petto!..

Amal. Per chi mai?

Vent. (*prorompendo*) Ah sol per te!...

Amal. (*sopraff.*) Quale ardir! tropp'oltre andai
Col mio dir con un indegno!

Vent. Non pentirti...

Amal. E qual disegno
Ti sta in core?

Vent. (*risolutamente*) O morte, o amor!...

Amal. Ti palesa...

Vent. Ah no.. giammai...
Deh ... mi lascia nel dolor!!.

Amal. Ostinato, alfin t'invola.. (*con finto disprezzo*)
Reca altrove il tuo mistero.
Vil nascesti .. il veggo.. è vero..
Nobil cor non puoi serbar!

Vent. Vile a me?. Chi tal parola (*prorompendo*)
Osa a un Conte pronunziar !!.

SCENA XII.

Teresa si presenta — Monsieur Pepin dall'ingresso in fondo, si arresta sopraffatto ed inosservato; e si cela dietro la cortina, — e detti.

Tutti fuor di Vent. Conte!!!
Teres. Oh ciel!
Amal. Sono appagata!..
Vent. M'hai tradito!.. (*in veder Teresa*)
Amal. Non temer.
Teres. Tutto udii colà celata...
Amal. Non è un sogno?!.
Vent. È vero,. è ver.

a 4.

Pepin. (Mie lucerne arrugginite!...
Lo smicciaste? È lui cotello!..
Sò arrivato mo acciammiello!..
Stu ciù ciù che ben'addì?!.
Mie auricule, l'udite?..
Se sgargeane le mmascelle!!.
Vituperio delle felle!..
Zitto .. ammafera, Pipì!!!)
Teres. (Son rimasta quì stupita!..
Egli un Conte! Il caso è bello!..
Mi va in aria già il cervello!..
La ragion da me sparì!!.
Ma bizzarra è la partita!..
Favorevole è per quella!..
Una voce in cor favella...
Sì .. coraggio ci vuol quà! .)
Amal. (Io rinasco a nuova vita!..
Egli un Conte buono e bello!!.
La mia testa, il mio cervello
Per la gioia omai sparì!!!
In quest'alma già ferita
Scoccò Amore una quadrella!..
Già rifulge la mia stella!..
Si cangiò la notte in dì!!.)

Ventu. (Mia sentenza è profferita !
Che risolve il mio cervello ?
Su .. si torni al patrio ostello,
Pria che spunti il nuovo dì ...
Ma che vale a me la vita
Da lei lungi, oh cruda stella ?
Mi malmena ria procella !..
La ragion da me sparì !!!)
(*dopo brevi momenti di riconcentramento*)
Teres. Qui vi vuole un bel progetto
Da eseguirsi immantinenti ...
Amal. Che mai pensi ? Io sento in petto
Gioia e tema, speme e amor !..
Ventu. Son preziosi tai momenti ;(*ad Amalia*)
Deh .. risolvi, o mio tesor.
Ter. L'ho trovato: dalla Zia(*risolutamente*)
Questa notte andar conviene ..
Amal. Tu deliri ?!
Pepin. (Mbomma vene !..)
Amal. Deh .. rifletti ...
Ventu. E come fia? (*a Teresa*)
Teres. Facil cosa.
Amal. Che mai dite ?!.
Pepin. (Stelle fisse inorridite !!!)
Vent. Cedi, o cara, o pur vedrai
Che morirti a piè saprò !..
Sei commossa ?.. Dì.. Verrai ?..
Amal. Ah .. vincesti ...
Vent. Ebben ?..
Amal. Verrò....
Ma fissar bisogna il punto ,
Che nessun ci ascolterà.
Ventu. Il momento alfin è giunto...
Teres. Come?
Amal. Quando ?..
Ventu. Attenti quà...
Pepin. (Ma t' aje fatte mo lu cunto
Senza ll'oste, sa compà ...)
Ventu. Quando il Ciel di caligine bruna

Ricoperto d' intorno sarà :
Al chiarore di prospera luna ,
Quando notte fia giunta a metà,
Senza strepito , e senza rumore ;
Con la speme nel fondo del core,
Per la porta di questo giardino
Presto uniti n'andremo di quà...
Deh.. t'affida; non lungi è il cammino,
La Duchessa di Brain m' udirà !

Amal. (Cielo .. ah Ciel ! qual terribile istante !
Dubbia lotta nel seno mi sta !.
Fra il periglio m'aggiro, e l'amante..
Che risolver quest' alma non sa !..
Ma tentar vuò la sorte tiranna ..
Vuò d' un padre sfidar la condanna..
No .. non fia, che una figlia dolente
Rinvenire non debba pietà!
Sì .. lo spero.. già il core risente
Nuova forza , che ardire mi dà !..)

Teres. (Alla sorte benigna m'affido ;
Poi ne nasca che nascer saprà !
Purchè salvo ritornisi al lido,
La burrasca tremar non farà.
Ella a un Conte promessa fu sposa ?
Dunque par vada bene la cosa.
Poichè pure ad un Conte consorte
La Marchesa di breve sarà.
Sol diversi son essi per sorte
L'un dall'altro di nome e d'età..)

Pep. (*frenandosi a stento*) (Già l'arraggia mme struje lu pietto!..
Già mme sento nu moto afferrà!..
Mo mme lanzo..a strellare mme metto.
Io no chiasso mo voglio fa ccà...
No.. mmalora! Refllette.. che faje..
Lo designe sbaglià putarraje !...
Stu juppono ncoscienzia v' annozzo ...
Non ve faccio stu trucco spuntà ...
Mme ne vaco.. Senti cchiù non pozzo...
Corro nfretta al Marchese papà...

ATTO II.

SCENA I.

Camera in una locanda — Il Conte d'Aurillié con un foglio fra le mani sorridendo — Ambrogio starà in piedi sotto l' uscio , che è in fondo — Ad un cenno del Conte , Ambrogio s' inchina e via.

Con. (sempre sorridendo) Rileggiamo questa nuova
Spiritosa bizzaria —
» Ed Amalia in fede mia *(legge)*
Io negarle ancor saprò »
D'alto ingegno è certa pruova
Questo foglio ch'ei segnò!..
Basta, o Conte riflettiamo
Al gran passo, che facciamo . . .
Una sposa fresca e bella ,
Ricca, e nobil come quella...
E uno sposo certamente,
Che degli anni il peso sente!
Questo imene disparato
Non conviene a questa età !
Ma l' erede del mio stato,
Dite un pò, chi mai sarà ?
Ma la sposa pria vedrò,
Ciò che nudro poi nel petto
Chiaro chiaro, netto netto
A lei subito dirò.
Quel furfante nume alato
Questa volta non mi coglie
Misurate son mie voglie
Più lacciuol non tenderà.
Più che bella, sia la sposa
D' un cor tenero e sincero.
Più che ricca, veritiero
S'abbia il labbro, e mia sarà....
Una donna affettuosa
Come questa, ben mi sta.

Direi quasi d'esser pentito di aver accettata la mano della giovane Marchesina! Mio figlio . . . ah! . . . Ma oggimai sarebbe inutile ogni altra ricerca. Egli più non vive! Non v'ha giorno, in cui toccando questa corda nel mio cuore, non tramandi un suono assai doloroso! D'altronde, ritirando la mia parola di sposare la figlia di Frescopoggio, sarebb'egli arrecare non lieve detrimento al mio decoro! E poi, sfornito come sono di erede, cui andrebbero a cadere i miei titoli, e le mie ricchezze? . . Dura è la mia condizione! per cui mi è mestieri di senno, e di avvedutezza — (*entra*)

SCENA II.

Camera comune in casa del Marchese—Venturino dall' uscio in fondo con un involto di roba sotto il braccio che depone sur una sedia —

Venturino (*immerso in una gioia soave.*)
Oh patria mia! Più lieto
Sento che batte il cor! Ti noma appena
Questo languente labbro, e già ricolmo
D'inesprimibil gioia è il petto mio!..
Oh cara! in sol pensarti i mali obblio!..
Quanti palpiti provai
Nel dividermi da te!
Quanto . . ah quanto poi penai
A te il dica il Ciel per me!
Ma la sorte è omai cangiata . .
Son felice, e appena il credo!
Io di breve a te già riedo . .
Riedo in braccia al genitor!
Renderà la sposa amata
Più placato il suo bel cor!
No . . la madrigna perfida
Più non mi dà spavento.

Amor mi rese impavido . .
Maggior di me mi sento ! . .
Sì . . cesserò di gemere . .
Vivrò contento i giorni !
Di nuovo alfin ritorni
La mia serenità !
Pietoso il padre stringere
Il figlio al sen saprà ! . .

(riprende l' involto , ed entra nelle stanze di Amalia).

Marc. Come son contento del biglietto spedito al Conte d' Aurillié !

D. Tar. Dalle nostre mani non poteva uscire altro che un'ananassa scientifica.

Marc. Stupisco perchè Ambrogio ancora non torni con la risposta !

D. Tar. Oh . . . (*osservando*) Eccolo —

SCENA III.

Ambrogio sorridendo, e detti.

Marc. E così? La risposta ?

Ambr. A voce.

D. Tar. A voce !

Mar. Ma che ti disse, dopo di aver letto quel foglio ?

Ambr. Si pose a ridere a più non posso . . .

Marc. A ridere! . .

D. Tar. (Il Conte ci ha conosciuti)

Ambr. Non potea profferir più parola tanto delle risa . . .

Marc. Ma questo è troppo! Don Tarquinio?

D. Tar. (Ripariamo) Non vi sorprenda, signor Marchese: i filosofi c'insegnano, che noi abbiamo quattro diverse specie di riso.

Ambr. (*interrompendo subito*) E forse più , signor padrone. Battistino Prezzodolce bottegaio a

Piazza grande numero uno, ce n'ha di molte qualità ; da due grazie sino a mezza lira la libbra.

D. Tar. Di che cosa eh ?

Ambr. Di riso.

D. Tar. E va allo Stige, ingnorante che sei. Come dunque vi diceva, i filosofi insegnano che l'uomo può ridere in quattro maniere ; o per piacere, o per disprezzo, o per disperazione, o per timore; secondo le diverse sensazioni che si provano. (Posso dir ciò che voglio, che costui è più asino di me)

Marc. Ma che cosa poi ti disse il Conte ?

Ambr. Che egli accettava . . .

D. Tar. (*ripigliando subito*) Il pranzo già.

Marc. E quando ha risoluto di venire ?

Ambr. Domani —

Marc. Converrà darsi un pò di moto per fargli buona accoglienza.

D. Tar. Che il pranzo sia scelto ed abbondante ..

Ambr. (D. Tarqninio fa sempre gl'interessi del suo ventre) (*via*)

Marc. Andiamo a darne parte ad Amalia. Spero che voglia accoglier lui di buona ciera; diversamente la dovrà far con me— (*in atto di entrare*)

D. Tar. (Qui sta il ponte dell'asino) Oh .. (*osservando*) ma viene il sarto a rompicollo (*si arrestano*)

SCENA V.

Monsieur Pepin in grande orgasmo, e detti.

Pepin. Bene mio, che precepizio !..

March. Parla.

D. Tarq. Via... non indugiar..

Pepin. S'adda fa ccà na justizia !..

D. Tarq. Chi si deve giustiziar?
March. Insolente.. tal notizia
Tu ci vieni a regalar?
Pepin. No momento. (*chiude gli usci*)
D. Tarq. La letizia
Ci vuoi forse disturbar?
Pepin. No delitto magno assai
Ntra sta casa se vo fa!..
March. Un delitto!..
D. Tarq. Che ascoltai!..
March. Ed il reo?
Pepin. La rea cca sta!
March. Su.. favella..
Pepin. Nce so guai!..
D. Tarq. Ma ti spiega...
Pepin. Eccome cca.
Isso faje.. No.. non fuj' isso
Mm' allicordo ... essa parlava ..
Essa no .. ma va lo stisso ..
Era chella c' attezzava ..
Già la sbriffia non buleva ..
Ma chell' auta cchiù nzesteva..
Lu Cuntino po a posticcio
Lle facca ll' ucchietto piccio ...
E la sbriffia cchiù ncocciava ;
Manco Giove la spustava ...
La pigliaje po la ciantella
Cu quà ciancio, e parulella..
Chell' attizza, e chiagne chisto ..
Oje Marchese, chillo tristo ,
Chillo mbiso comm' a cera
La facette arremolla !..
E da cca gîà pe sta sera
Tutte tre vonn' allippà !..
Oje Marchese curre nfretta ,
Non c' è tiempo de penzà.
Ca ll' amico non aspetta ..
Già sta ll' ora a ndennià !..
D. Torq. Ahi!.. la testa!..

March. Maledetto !..
Chi mai intender ti potrà !..
D. Tarq. Sia lo stile chiaro e netto,
Così al cor penetrerà.
Pepin. Vuje qua stilo .. vuje qua nietto ..
Mo na forca nce vo cca ..
D. Tarq. Su.. rispondi a me un momento,
Chè l' affare or io distrigo.
Dimmi un pò ; chi fè l' intrigo ?
Pepin. Essa ..
D. Tarq. Chi ?
Pepin. Amalia ..
March. Oh Ciel !
D. Tarq. Piano ancor Marchese ; attento.
March. (Già nel cor mi corre un gel !)
D. Tarq. Dunque avanti ..
Pepin. Nnammurata
S' era d' isso.
D. Tarq. D'esso, chi?
Pepin. De n' affritto sfrantummato.
D. Tarq. E si chiama .. presto dì ?.
Pepin. Venturino.
March. Sciagurata !
Avvilirti ancor così !!..
Pepin. Isso Conte s' è spacciato ..
March. Temerario ! .
D. Tarq. Va benone.
Su .. prosiegui il tuo sermone :
Dì quell' altra poi chi è ?
Pepin. È Teresa.
March. Scellerata !..
Pepin. Nc' è lo riesto : attiento a mme.
Nninche ndinna meza notta,
Cca pe dintò a sto ciardino,
Co Teresa e Venturino
Donn' Amalia squagliarrà !..
Marvh. Io già fremo !!.
Pepin. E io fo na botta !..
D. Tarq. Ma prudenza .. Attenti quà ...

Pria dell' ora stabilita
Appiattati nel giardino
Il ribaldo Venturino
Da noi tre s'aspetterà.
Così allor la trama ordita
Senza effetto resterà.
Che vi pare?

March. Oh .. troppo esatto !.

Pepin. Va a ciammiello mmeretà !

March. Ed il reo?

D. Tarq. Per tal misfatto
Giù in un carcer perirà.

March. Ed Amalia?

D. Tarq. È salva a patto,
Che Aurillié sposar dovrà.

a 2.

March. Ma sepolto questo fatto
Quì tra noi sol resterà ...

Pepin. Mo m' abbïo guatto guatto,
Senza manco pepetà.

March. Ah : che nel seno l' anima
Già spira ria vendetta !
No .. non è lungi, o perfidi,
La pena che v' aspetta !
Ma l' ira si dissimuli
Per poco in mezzo al core;
Che poi sul malfattore
Più orrenda scoppierà !!!

D. Tarq. Colpita fra le tenebre
Di questa notte istessa
La coppia rea si fulmini;
Pietà non v'ha per essa !
Esempio memorabile
Al mondo voi darete :
Così riparerete
L' offesa nobiltà !

Pepin. (Lampe, saette, e tronnele !
Vì, che te mena marzo !

Compà si fritto, scùseme,
Si lu pagliaro aggi' arzo...
Perdute hanno la causa;
Nci' appizzene le spese...
La mincria a lu Marchese
Ll' è ghiuta all' uocchie già !!.)

(*D. Tarquinio ed il Marchese rientrano. Pepin via in fretta.*)

SCENA VI.

Notte — Familiari con doppieri accesi — Amalia — poi Teresa.

Amal. E Teresa ancora non torna da mia Zia! Chi sa, se colei voglia persuadersi e rendermi felice! Ma ecco Teresa (*osservando*) Che rechi?

Ter. Allegramente, Signorina.

Amal. Respiro! Perchè tardasti tanto?

Teres. Ho dovuto attendere l'opportunità per porgere a Venturino dalla finestra del giardino, mediante una corda, l'uniforme da uffiziale della buona memoria di vostro fratello. Così vestito, egli non potrà essere affatto riconosciuto.

Amal. Che disse mia Zia? Ci aspetterà questa notte?

Teres. Senza dubbio. Io le ho raccontato tutto fil per filo.

Amal. Ed ella?

Teres. Sulle prime vi ha condannata; e non volea saperne affatto — Gridandomi « egli è un impostore: come giustifica la sua nobiltà? » .

Amal. E tu?

Teres. Per ora, o signora, le ho risposto, altro testimonio non ha potuto egli produrre che questo ritratto, cha ha fatto tenere oggi alla signora Amalia per mezzo mio; dicendo di essere il ritratto di suo padre.

Amal. Evviva la mia Teresa.

Teres. Appena poi ebbe veduto il ritratto...

Amal. Che fece? che disse?

Teres. Si pose a gridare sorpresa » Ah!.. Ho capito... lo riconosco. L'ho trattato a Parigi, vivente mio marito il Duca » E sorgendo con la speditezza d'una ragazza, seguitò a dire » Oh che avventura! « e si tenne il ritratto. Indi mi soggiunse » A mezza notte ti aspetto con Amalia e Venturino. »

Amal. Cielo, ti ringrazio!

Teres. Finalmente m' impose di dirvi, che stiate di buon animo, poichè voi sposerete il Conte d' Aurillié.

Amal. Il Conte d' Aurillié !!! (*estremamente sorpresa*) Teresa... che mai dici ?!

Teres. Ciò che m' ha detto vostra zia. Il suo discorso, è vero, è pieno di contraddizioni; ma vostra zia ha molto senno; e non è donna che parla a caso.

Amal. Io ho un funesto presentimento!..

Teres. Eh, via; che con la protezione di vostra zia voi sarete felice — (*entrano*)

SCENA VII.

Marchese, *D. Tarquinio*, *Ambrogio*, e *Monsieur Pepin.*

D.Tar. (*dandosi un'aria di gravità*) Il piano di battaglia è fatto: non resta che comunicarlo alle schiere.

Pepin. (Tu mo a chisso lle vuò fa nu sisco ?)

Marc. Alle schiere?

D. Tar. Ai familiari, già s'intende.

March. Ma questa pubblicità io non voleva!

D. Tar. Il giovinotto potrebbe resisterci con qualche arma. Io però ho imposto ai vostri familiari rigoroso silenzio, sotto pena di essere espulsi dal vostro servizio.

March. Così va bene —

D. Tar. Incominciamo a nominare le cariche. Ambrogio come decano, comanderà la divisione del Nordest —

Ambr. E chi è questo Signore?

D. Tar. Chi dev' essere! Questo è uno dei punti cardinali — cioè il Settentrione —

Ambr. Ho capito, io comando l'armata del Settentrione.

D. Tar. Pepin capitanerà quella dell' ovest.

Pepin. E de notte a chi vesto?

D. Tar. L' Ovest ossia il mezzogiorno —

Pepin. Io commanno quanno adda sonà miezijuorno.

D. Tar. Tu, accosto al cancello del giardino, impedirai l'uscita dai gangheri.

Pepin. Nfaccio a lu canciello?

D. Tar. Appunto. Il Marchese ed io la faremo da corpo di riserva. L'ora della pugna sarà il colmo della notte. Il segnale, un battimano, che farò scoccare da dietro una fratta. Non temete, figliuoli: quì son io per voi.

Marc, Vi raccomando il silenzio; e sopra tutto, che quanto sarà per succedere, non venga a notizia della Duchessa di Brain mia sorella.

D. Tar. Pepin, dimmi un pò: come farai per non dare il minimo sospetto a Venturino?

Pepin. Mo proprio ll'aggio lassato; e farraggio de tutto pe non vederlo — La casa mia tene doje porte.

D. Tar. Bravo. Si vede che sei un uomo perspicace. Marchese, andiamo a rifucillarci lo stomaco.

Marc. Andiamo — (*entrano*)

Pepin. E Don Tarquinio la fa fernì sempe a mazzecatorio — Monzù Pipì.. parlammo nu poco seriamente. Vi ca stu passo, ch' aje dato non te renne cunte. Tu perdarraje a Venturino? e perdennolo li nteresse tuoje

farranne na brutta caperiola ! . . Se , e mo quanto piglie e arreparo !.. E pure.. mme sento friccecà mpietto na certa quellita ! . Ah ! stu core mio !.. Ma no., se lo mmeretava.. Ben fatto.. E pò, alla fine de li cunte la cosa a che ghiarrà a fernì? ca papà Marchese auza la mano, e perdona Amalia, Venturino e miezo genere umano — (*via*)

SCENA VIII.

Giardino con cancello in fondo — Chiaro di luna— Sulla dritta del Palcoscenico facciata interna del palazzo Frescopoggio ; con portone praticabile chiuso con cancello — Sulla sinistra del Palcoscenico vi è una finestra praticabile, che appartiene all' abitazione di monsieur Pepin — Varie fratte.

Familiari armati di spade — Indi Don Tarquinio dal portone praticabile seguito dal Marchese, da Ambrogio, e da Pepin, — Tutti con massima circonspezione —

(*a voci basse*) *Coro.*

Zitti.. zitti.. senza chiasso.
Cheti quì, tra queste fratte,
Mezza notte sin che batte
Ci conviene d' aspettar.
Piano.. attenti.. a passo a passo.
Camminiam senza far motto ,
Chè il nemico poi di botto
Usciremo ad affrontar...

D.Tar. (*dandosi l' aria da generale*) Guida, Ambrogio, a Settentrione
La tua prima divisione,
Il cancello a mezzogiorno
Pepin cinga intorno intorno.
Quì il Marchese e la sua schiera,
La mia banda ed io stiam quì.
La manovra per intiera

Eseguir si dee così —
Se il nemico vien di quà,
La tua armata uscirà là--(*ad Ambr.*)
Se poi gira, e vien di là,
Uscirete voi di quà — (*ai familiari*)
Se il cancello ci vuol passar,
Tu, Pepin, lo dei fermar —
Se volesse ritornar,
L'andrem noi ad arrestar.
Intendeste? Il piano è questo.
Zelo io voglio, e fedeltà.

Tutti fuor-chè D. Tar. Coro. Amb. Pepin. Stupefatto, amico, io resto
A tant' arte, e abilità!
Come uccello egli ben presto
Chiuso in gabbia resterà!

Ambr. con pochi famil. si cela verso la sinistra del Palcoscenico — Pepin con altri verso la dritta in fondo — Don Tarq. March. ed altri accosto il portone)

SCENA IX.

L'orologio batterà la mezza notte con quattro rintocchi — Indi a poco si apre il cancello del portone, e n'esce Teresa seguita da Amalia— Contemporaneamente dalla finestra praticabile vien fuori di un salto Venturino in abito da uffiziale— Tutti con massima riservatezza. —

Amal. Oh come il cor mi palpita!..
Teres. Coraggio, Signorina...
Vent. Già l'ora s'avvicina...
Ma.. sento susurrar... (*s'avanza*)
È dessa .. È dessa.. Amalia— (*chiama*)
Amal. Qual voce?
Teres. È Venturino.
Ven. Ah vieni..
Coro (da dentro) (Nel giardino
S'ascolta un cicalar!..

Son essi.. è ver.. silenzio...

Amal. Mio ben.. (*la prende per mano*)

Teres. Io tremo!..

Eh, via..

Vent. La mano oh come hai gelida!

Amal. E il cor?

Bruciando sta...

Teres. Andiam, che vostra zia

Con ansia aspetterà —

(*nell' avviarsi, D. Tarquinio fa scoccare un battimano, al che Ambrogio esce loro incontro coi suoi*)

Ambr. e Coro T' arresta...

Amal. (Oh Ciel!)

Ambr. Stringeteli...(*ai familiari*)

Vent. (Sorpresi siam!)

Teres. (Fuggiamo) (*in atto di viare*)

Ambr. Fermatevi ...

Ventu. Sgombratevi..

Amal. Su.. presto, usciam di quà —

(*Si avviano precipitosi verso il cancello, ed esce loro incontro Pepin coi suoi*)

Pep. e Coro Alto..

Ventu. (Perduti siamo!)

Pepin. Oh.. schiavo, capurà!

Vent. (Son disperato!)

Amal. (Calmati)

Teres. (Torniamo)

Vent. (Oh sorte ria!!)

(*nel ritornare verso il portone, escono loro in contro D. Tarquinio e suoi*)

D. Tar. All' armi. circondateli.. (*ai familiari*)

Nessun si muova.. o là..

Ven.(snudando la spada) Audace alcun non fia,

O a piedi miei cadrà ... (*disperatamente*)

(*Si presenta subito il Marchese in atto minaccioso — sorpresa generale — Familiari con fiaccole*)

Marc. Cedi quell'arma; o perfido,

Soffrirti omai son stanco.

(*un familiare toglie la spada di mano a Vent.*)

Vent. (Stelle!!!)

Amal. (Mio padre!!!)

Teres. Vent. Amal. (Oh fulmine!!!)

Teres. (Ove m'ascondo*!*)

Amal. (Io manco*!*)

Tutti fuor (Il Cielo ahime*!* s' intorbida *!*.

che il Mar. Vicino il nembo è già *!!!*)

Tutti

Mar. (*con fuoco*) Scellerato.. che mai tenti ?
Qual ti punse in cor desio ?.
Il tuo giudice son io..
Fiaccherò quel folle ardir...
Parla, o vil: ma pur gli accenti
Ti troncò l' audacia istessa ..
Sulla Fronte port' impressa
Giusta pena al tuo fallir!..

Am.e Ven. (Or compiuto è il mio destino *!*
A mio danno ha ognun giurato !
Ahi ! son troppo sventurat$_{a}^{o}$ *!*
Non mi resta, che soffrir *!!*.
Dei miei giorni il bel mattino
Già sparì qual nebbia al vento *!*
Di quei giorni in tal momento
Tormentoso è il sovvenir*!!*.

Pepin. (Ll' amichetto cu la scorza
Mme faceva lu smargiasso*!*
E la quaglia passo passo
Se vulea da cca fuì *!*
Ma a lu mmeglio de la corza
S' è azzoppato l'aseniello*!*
E mo dint' a lu canciello,
Maro me*!* jarrà a fernì *!!*)

D. Tarq. (Risuonar da Battro a Tilo
Farò al certo la mia gloria ,
E le genti a tal vittoria
Mi dovranno benedir.
D'Arianna è questo il filo,

Che del fato a gran dispetto
Mi guidò quì pranzo e tetto
Or per sempre a rinvenir.)

Teres. (Son rimasta senza fiato!..
Corrucciata è sueccellenza!
Già una brutta conseguenza
Incomincio a presagir !!.
È terribile il mio stato!
Maledetto il mio buon core!
Giunto è al colmo il suo furore!
Chi sà come andrà a finir !!.)

Amb. e Coro (Son rimasto senza fiato!
Corrucciata è Sueccellenza!..
Già una brutta conseguenza
Mi sta il core a presagir !!.
D' importanza è l' attentato!
Ma pietà fa il giovinotto!
In un carcere ridotto
La sua vita andrà a finir !!.)

Marc. Ben guardato il malfattore
Sia per ora d' ogni intorno.
Che giustizia al nuovo giorno
Su di lui deciderà.

Amal. (Infelice !)

Vent. (Oh mio rossore !!)

Coro (L' ira sua chi placherà !!)

Pep. (supplichevole) Parce, parce si Marchese,
Ca l'arrore non fuje nganno.

Am. (supp.) Padre mio...

Vent. (c.s) Signor.....

Marc. L' inganno
Vuol vendetta...

Pepin. Don Tarquì ?.
Piglia tu mo li difese..
Parla priesto tu purzì..

(piano a D. Turq.) (No vestito pe ghì a spasso
Pe te tengo apparicchiato..)

D. Tar. (c.s.) (Va benon)

Coro (al Mar.) Per lui pietate
Noi veniamo ad implorar! .
D. Tar. (al Coro) Zitti voi.. Sgombrate il passo..
Mi lasciate perorar...
(poi rivolto al Marc. Il gran Cesare imitate;
Nuovo Tito, o Coriolano.
Date al vinto alfin la mano..
Perdonate l' offensor..
Tutti Generoso deh.. mostrate,
Che serbate in petto il cor..
Mar. (prorompendo) Tacete.. olà.. di stimolo
Non siate all' ira mia!
Inulta in faccia agli uomini
Non resti l' onta ria!..
(poi germendo Amalia) Vieni.. sperar con lagrime
Fia van la mia clemenza...
Vieni.. E tu trema, o perfido, *(a Vent.)*
Del giusto mio furor!!.
Non dica, no Fiorenza,
Che io m' abbia un debol cor!!.
Amal. Padre, pietà.. deh placati..
Ti muova il pianto mio!
Egli è innocente vittima..
La rea.. la rea son io!
Me lascia solo a gemere
Il mio crudel destino!
Sol su di me terribile
Rivolgi il tuo furor!
Ma salva Venturino,
Deh.. salva in lui l'onor!
Vent. (Ove m' indusse, ahi misero!
Un folle e cieco amore!
Di lui già piena è l' anima
Di giusto e rio furore!
Ahi! di qual cruda smania
Ricolmo è il petto mio!
Amarti a un tempo e perderti,
Mio ben mi strazia il cor! ...

Darti l' estremo addio
Mi vieta il fato ancor! ..)

Pepin. (Già so de preta marmola
Le bene addeventate!
Stu core già sta danneme
Fecozze, e capozzate!)
Signò, signò, perdonelo
Ca non l' ha fatt' apposta...
Penza c' ammore è fauzo,
Se mmesca nzò addò vò.
(Ma vide, si se sposta !..
Le rrecchie s' appilò!)

Ter. (Or chi mi salva? Ahi misera!
Notte per me funesta!
Non oso più rispondere!
Scena fatale è questa!
Ah! chi potea mai credere
D' esser così sorprese!
Io già vacillo — e palpito!..
Mi trema in petto il cor!..
Chi mai.. chi mai il Marchese
Tra noi quì trasse ognor?!)

D. Tarq. (Oh Ciel! la coppia misera
Amb. e Coro Quanta pietà mi desta!
Non oso più rispondere!..
La scena è assai funesta!..
Ma chi potea mai credere
Tanta fermezza in lui?
A cento prieghi e lagrime
S' accresce il suo furor!!.
Oh come per colui
Mi batte mesto il cor!!)

Il Marchese trascina Amalia, e via rapidamente pel praticabile del portone — Lo sieguono Teresa, e Don Tarquinio — Pepin, Ambrogio, Vent. viano pel cancello e Coro.

ATTO III.

SCENA I.

Galleria in casa del Marchese di Frescopoggio — Ingresso in fondo — Familiari in ricca assisa — Indi il Conte di Aurillié in abito da gentiluomo di camera sotto l'impero decorato di vari ordini cavallereschi. Marchese, D. Tarquinio, ed Ambrogio dalle stanze a dritta —

Coro

Su facciam di viva il Conte
Queste volte risuonar!
A un Signore d' Oltremonte,
Degno omaggio s'ha da far.
Surse il giorno assai brioso
Tali nozze a festeggiar,
La presenza dello sposo
Ci fa il core rallegrar!

Cont. Grazie vi rendo, e memore
Di tutti voi sarò (*al Coro*)
Nel sen dell'amicizia (*al March.*)
Lieto riposerò.

March. (Un complimento eroico (*piano a D. Tarq.*)
Io schiccherar gli vuò.)

D. Tarq. (Il punto è favovorele. (*piano al Mar.*)
Anch' io v' imiterò.)

March. Sior Conte nobilissimo;
La vostra fama è nota.
Voi siete omai chiarissimo
Sin dall'età remota.
Da antico e chiaro stipite
Discendo anch' io, qual voi.
E un laccio d'ogg'in poi
Entrambi stringerà.
Suggello indissolubile
Di sangue, d' amistà.

D. Tarq. Lo sterpo genealogico

Del vostro servo ancora
Pur è strepitosissimo:
E al par di voi mi onora.
Se quì volessi il numero
Contar dei quarti miei,
Al certo abuserei
Di vostra civiltà.
Per ora il mio vi dedico
Rispetto, ed amistà.

Conte (*che avrà sorriso al discorso del Marchese, e di D, Tarqu. si rivolgerà anche sorridendo ad essi*)

Noi saremo alfin parenti,
Purchè al cielo piacerà.
Don Tarquinio, i complimenti
Grato accetto, e l'amistà.
Ma la sposa io quì non vedo,
Mi sorprende in verità!

Marc. Nelle proprie stanze in credo
Aspettando ci starà.
Favorite.

Con. Non occorre.

Marc. M'onorate.

Con. Qui restiamo.
Non convien che distogliamo
Le sue cure, il suo pensier.

Mar. e D. Tarq. a 2.
(Come mai quel cor disporre!
Mi fa Amalia assai temer!)

March. Ella è alquanto circospetta;
Mai non parla: sta soletta.

Conte (Una donna senza lingua!
Questa è vera rarità!)

D. Tarq. Non sò in lei, se si distingua
Più la grazia o la bontà!

March. È una giovane sapiente:
Scienze ed arti a lei son niente!

Conte (Una moglie dottoressa!

Oh che imbroglio è questo quà !)

D.Tarq. Ha un visetto che interessa:
Basta dir tutta papà.

Mar. e D. Tar. a 2.

È perfetta.. è sopraffina..
Tipo ell'è d'ogni virtù !

Conte (Oh che volpe è la damina !
(ridento) Rider io non posso più !)

March. La vedrete.

D.Tarq. L' udirete.

March. Non son fole.

Conte Il credo già.

D.Tarq. Un portento ammirerete :

Ma. e D.) È mia
Tar. a 2.) sua figlia, e basta quà !

March. Con questo matrimonio
La casa Frescopoggio
Si renderà più celebre,
Farà di se più sfoggio.
I posteri più secoli
Di lustro conteranno,
E noi benediranno
Di tanta nobiltà.
Degli avi nostri l' albore
Non mai s'abbatterà.

D. Tarq. Voi segnerete un' epoca,
Che ha pure i pregi suoi.
Di voi diran le storie
Quel che di tanti eroi.
Omai la vostra gloria
Nei secoli futuri,
Ai figli nascituri
Qual eco giungerà.
E i vostri fatti nobili
Ciascun decanterà.

Conte Non s' apra, no sì celere
Il core alla speranza.
Decida il tempo, e stringere

Saprò quest' alleanza.
Così inatteso il giubilo
Più grado allor vi sa.

Co. ed Am. Le volte su.. risuonino
Di viva il Signor Conte.
Felici e lieti a renderci
Ei venne d' Oltremonte.
Tal giorno memorabile
Giammai si scorderà !

Conte Figliuoli, non voglio più distrarvi dalle domestiche cure : andate pur certi della mia gratitudine (*ai familiari*, *che si ritirano con Ambrogic*).

D. Tarq. Sig. Conte : è poi vero ciò che si dice d' esservi morto un figlio in estraneo paese?

Mqrh. La Duchessa di Brain mia sorella tempo fa ce ne tenne discorso,

Conte Sono ormai quattro anni da che ne vado in cerca, e sempre in vano. Debbo credere, che ei più non viva ! La mia crudele consorte sua madrigna ne fu la funesta cagione ! Ella dava alle fiamme per sino le lettere che mi venivano dalla volta di lui ! Tale fu la confessione che mi fece pochi istanti prima di morire!

March. Ma che cosa lo indusse ed allontanarsi dalla patria ?

Conte Per sottrarsi alla tirannia d' una trista madrigna ! Tormentosa rimembranza ! Ma non si turbi la gioia di questo giorno! Ella già lo ha preceduto nel sepolcro !

D. Tar. Catastrofe!

Marc. I vostri casi fanno pietà!

D. Tar. Trattandosi di donne, bisogna badare alla scelta.

Conte Ed è perciò che prego il signor Marchese a lasciarmi quì per pochi istanti con la mia futura sposa. Ho bisogno di conoscere il suo modo di pensare.

Marc. Troppo giusto (Io tremo!) Permetteteci. (*al conte*).
Conte Accomodatevi pure
Mar. (*viando dice a D. Tarq.*) (Seguite le nozze si penserà a Venturino)
D.Tar. (*c. s.*) (Lasciatene a me la cura) (*entrano*)
Conte Non sò perchè la Duchessa di Brain mi abbia detto sta mane , che io non potrò esser giammai lo sposo di Amalia sua nipote ! Ma... (*osservando*) questa dovrà essere la Marchesina —

SCENA II.

Amalia elegantemente vestita — Ella si avanza di pochi passi con lo sguardo in giù, e mestamente.

Conte (È graziosa ; ma troppo melanconica !)
Amal. Il signor Conte ha chiesto di me?
Conte È una bella domanda ! E per chi mai quì venni ?
Amal. (*sospira*) (Ah !)
Conte (*accostandosi a lei confidenzialmente*) Voi sospirate?... Amalia ; purchè mi palesiate tutto il vostro cuore , io vi giuro da cavaliere d'onore assistenza e protezione. Ditemi , siete veramente propensa per queste nozze?
Amal. Ah signore...(*nel voltarsi riconosce nel Conte il padre di Venturino*)
(Cielo ! ! che veggo mai ! ! No.. non m' inganno.... Il ritratto ! !)
Conte (Costei è fatua !)
Amal. (*con premura*) Ditemi , o signore : aveste mai un figlio ?
Conte Un figlio ?.. (*sospira*) Ah., Si.
Amal. E si chiamava ?
Conte Enrico.

Amal. (Non è lui ! ..)
Conte Ma perchè tale domanda?

SCENA III.

Esce immediatamente un familiare con un plico.

Famil. Eccellenza ; la Duchessa di Brain vi manda questo plico — (*glielo porge , e via*).
Conte Vostra zia !
Amal. (Che sarà)
Conte (*nel dissugillare il plico rinviene il suo ritratto* ,) Il mio ritratto ! E come nelle mani della Duchessa ?
Amal. (*corre a ravvisarlo*) Io l'ho mandato a mia zia.. Ora tutto comprendo. Oh gioia !
Conte E a voi chi mai lo diede ?
Amal. Vostro figlio —
Conte Mio.. figlio..!!! (*la gioia è estrema*) Cielo !.. che io lo rivegga.
Amal. (*gridando*) Venite, venite , padre mio: venite quì tutti —

SCFNA IV.

Marchese : D. Tarq. Teresa , Ambrogio e Familiari in fretta.

(*Tutti fuorchè Amal. e Cont.*)
Che avvenne , via parlate
Tal gioia in voi perchè ?
Amal. Ah padre.
Conte (*aggirandosi per la scena*) Palesate
Il figlio mio dov' è ?
Tutti Il figlio ! ! !
Amal. Venturino.
March. (*interrom.*) (Taci,.)
Amal. Tacer non giova.

Co.(*c s.*) Su.. dite ov' ei si trova?
Amal. Egli è suo figlio...
March. (Ahi me!)
Amal. S'è il crudo mio destino
Cangiato alfin per me!
Marc. Qui venga Venturino. (*ad una familia-*
Saprem da lui chi è. *re che via*)
Famil. Se mai quest' avventura
A un vate giungerà,
Bizzarro per natnra
Un dramma ne farà!
Amal.fuor di se per la gioia) Una voce in sen mi scende,
E giuliva omai mi dice;
Giunto è il dì.. sarai felice
Sempre a fianco al caro ben!
Io l' ascolto.. ah sì.. l' intende
Questo povero mio core!
È la voce dell' amore,
Che mi fa beata appien!

SCENA V.

Venturino, che tuttavia sarà vestito da uffiziale accompagnato da Pepin, e dal Familiare — Il Conte alla voce del figlio, lo riconosce, e gli esce incontro sul limitare — Venturino gli cade a piedi, ma il padre lo alza, e si chiudono a vicenda fra le braccia — Sorpresa, e gioia generale.

Ve.(*da den.*) Ah padre!.. (*esce*)
Conte Enrico mio!
Enricv Deh mi perdona...
Conte Ah figlio...
Tutti Di tenerezza il ciglio.
È presso a lagrimar!
Enrico È la madrigna?
Conte Il fio

Pagò del tristo oprar.

Enrico Or come il fato rio
Ci potrà più staccar?

Tutti fuori di essi) Se mai quest' avventura
A un vate giungerà,
Bizzarro per natura
Un dramma ne farà!

Pepin (Ll' è figlio? Ah ca la mente
Mme va a sfrenesià!
Sò mmuorto.. bon'aggento,
Purtatem' atterrà!
Ma no.. nce veco ancora!
La putarria mpattà!..
A te.. mo chesta è ll' ora..
Se penza a reparà. —)

Conte Ma come in queste spoglie?

Enrico Il tutto or or saprai.

March. Enrico... (*gli porge la mano*)

Enrico Ah! se mancai (*accennando*
Son pronto a riparar. *Amalia*)

Pepin (Mo ncasene le ddoglie...
Mo è tiempo de prià.)

Conte L' arcano or io comprendo (*guardardo Enrico, ed Amalia —*)

March. Marchese? (*come per interpretare il suo volere*)

Mar. Io son contento.

Amal. Fia ver!

Enrico Oh grato accento!

March. unendo le destre di Ama. e di Enri.
Vi benedica il Ciel.

Tutti Tra gioia e amor contendo..
Sparì del nembo il vel.

(*Pepin facendosi in mezzo, si rivolge ad Enrico confidenzialmente*).

Ne Do.. da cca mo votete.
Nce siente, oje signor mio.
Saje tu, ca miezo patete

Te songo purzì io ?
Mancaje, non te lo nnego.
Chiagnenno mo te prego..
Oje Venturì. (no, cangaro)
Strissemo (E manco vale)
Ccellenzia mia , perdoneme,
Sò stato n' animale ;
Si non sapenno , che jereve
No magno signorone ,
Ve fece quà latrono
De femmen' acciarrà.
Ma mo pe penetenzia
No vaso a chella mano ,
Nzignale d'ubbedienzia
Ve voglio fa schioccà —
Sempe da vuje lontano
Patano pozza sta.

Enrico Vieni m' abbraccia , amico ,
Sempre starai con me.

Tutti Evviva il Conte Enrico !
Pietoso e grande egli è.

Amal. La rosa non può cogliersi
Se non fra acuta spina.
L' amor più si raffina ,
Se di perigli è pien.
Sparì, fuggì quel turbine,
Che tolse a noi la pace.
D' imene alfin la face
Mi splende omai nel sen.

(poi si volge ad Enri.) Caro.. t' appressa.. stringimi...
Mio desiato ben !

Tutti Se mai quest'avventura
A un vate giungerà,
Bizzarro per natura
Un dramma ne farà.

FINE DEL MELODRAMMA.